

«Adoro il lunedì», un invito per l'Avvento

DI MARTA VALAGUSSA

Da alcuni anni, per i giovani e gli adulti dell'Azione cattolica ambrosiana il lunedì è una giornata speciale. Al giorno d'oggi in pochi riescono ad apprezzare il tempo del lunedì, che spesso viene affrontato con fatica - a volte con rabbia - perché visto solo come interruzione del weekend. Il lunedì, nella vita di tutti i giorni, rappresenta la sveglia inopportuna dopo due giorni di riposo, il ritorno alla routine, lo zaino da mettere in spalla e il treno da prendere di corsa per non arrivare tardi al lavoro. Da qualche anno invece i giovani e gli adulti di Ac hanno imparato a dire «Adoro il lunedì», partendo da una preghiera del beato

Piergiorgio Frassati, che proprio così si intitola. Già, perché il lunedì è il giorno in cui tutti i soci di Azione cattolica possono sentirsi particolarmente uniti attraverso la preghiera, certi che lo stesso gesto sarà compiuto da altri soci di Ac sparsi in tutta Italia. Perché proprio il lunedì? «Se la domenica è il giorno festivo per eccellenza, il lunedì diventa un giorno vissuto con la stessa festa della domenica. L'occasione per ricordarsi il primato della contemplazione, per dire a noi stessi che gli impegni e le attività quotidiane hanno senso se sono collegati alla sorgente che è Cristo, la perla preziosa per cui vale la pena spendere la propria esistenza», spiega Chiara Grossi, vicepresidente dell'Ac

ambrosiana. Chiunque voglia vivere un momento di preghiera e di adorazione è invitato ogni lunedì del tempo di Avvento nella chiesa di S. Antonio Abate (via S. Antonio 5, Milano), dopo la santa Messa delle 12.30. È previsto infatti un tempo di adorazione eucaristica dalle 13 alle 14, dal titolo «Vegliate in ogni momento pregando» (Lc 21,36). L'invito è aperto a tutti, specialmente agli studenti che frequentano l'Università Statale in via Festa del Perdono. Si tratta di un'occasione preziosa per riflettere meglio nel tempo di Avvento sui valori fondanti nel senso delle proprie giornate. Per info e dettagli, scrivere una mail a segreteria@azionecattolicamilano.it oppure chiamare lo 02.58391328.

L'Ac a Monza con i giovanissimi

Torna il consueto appuntamento degli esercizi spirituali di Avvento per i giovanissimi nella zona di Monza, organizzato dall'Azione cattolica ambrosiana. La proposta è un'occasione offerta ai ragazzi tra i 15 e i 19 anni per prepararsi al Natale. Potranno, in un contesto di fraternità, conoscere meglio altri coetanei della propria zona pastorale, sperimentare la ricchezza del silenzio e della preghiera. In particolare, quest'anno i giovanissimi saranno guidati dalle figure dei Magi e si interrogheranno su cosa significhino nella loro vita



Santuario di Monza

quotidiana «cercare Gesù». Appuntamento quindi per il weekend del 2-3 dicembre a Monza presso il Santuario di S. Maria delle Grazie (via Montecassino 18). Il medesimo modulo è già stato presentato negli scorsi weekend nella zona di Milano e Varese, e verrà proposto il 9-10 dicembre a Cuggiono, nella zona di Rho. Per maggiori dettagli consultare il sito www.azionecattolicamilano.it. Per iscrizioni invece basta scrivere una mail all'indirizzo segreteria@azionecattolicamilano.it oppure chiamare lo 02.58391328. (M.V.)

1 - 3 dicembre

Mercato artigianale e opera del Perugino

Un'occasione per trascorrere una giornata al Museo diocesano Carlo Maria Martini tra arte, cultura e tradizione intorno al Capolavoro del Perugino. Dal 1° al 3 dicembre quindicesima edizione del Mercato artigianale presso il Chiostro del Museo diocesano (corso di Porta Ticinese 95, Milano) aperto dalle 10.30 alle 18: eccellenze enogastronomiche e artigianato di qualità, addobbi e decorazioni per la casa, piante rare e decorazioni naturali. Ingresso libero. Fino al 28 gennaio è possibile ammirare la «Adorazione dei pastori» del Perugino, prestito della Galleria nazionale dell'Umbria, esposta al Museo entrando in piazza Sant'Eustorgio 3, dalle 10 alle 18 (biglietto intero 8 euro, ridotto 5 euro, biglietteria aperta fino alle 17.30).

Avvento 2017 Il Pontificio istituto con sede a Milano è nato come scuola nel 1931 per volontà di Schuster. Oggi comprende l'università e il conservatorio abbinando pratica musicale, formazione teorica e ricerca. Tra gli alunni di ogni età anche gli stranieri

Piams, la musica sacra diventa una professione

DI LUISA BOVE

Forse pochi conoscono il Pontificio istituto ambrosiano di musica sacra (Piams) fondato più di 85 anni fa a Milano e che ha formato generazioni e generazioni di giovani, uomini e donne appassionati di musica. Oggi è un'università moderna perché nel tempo ha saputo rinnovarsi. Il Piams, spiega il preside monsignor Claudio Magnoli, «è nato nel 1931 con la grande sponsorizzazione del cardinal Schuster per una riqualificazione della formazione di tutti gli operatori musicali nell'ambito della vita diocesana, liturgica, religiosa. Ma anche con la particolare attenzione a riprendere in maniera diffusa il canto ambrosiano liturgico, il canto latino parallelo al gregoriano. Già a alla fine dell'800 c'era un movimento che spingeva verso la ripresa di utilizzo e valorizzazione liturgica del canto gregoriano, e così, avendo la nostra tradizione di canto ambrosiano, il cardinal Schuster volle rilanciare la ricerca dei codici e delle fonti, e la formazione pratica per coloro che potevano portare il canto ambrosiano nei seminari, nelle principali basiliche, nelle parrocchie più in vista». **Quindi è un'università?** «Sì, è una vera e propria università. Nata come Scuola ambrosiana di musica sacra, progressivamente si è qualificata fino a diventare una realtà universitaria di tipo pontificio che assegna i titoli accademici: baccellariato, licenza e dottorato. Il vantaggio di essere un'università pontificia è quella di avere un respiro per noi locale, perché la musica sacra di ispirazione ambrosiana nasce legata al nostro territorio, ma anche un interesse internazionale. Ogni tanto infatti arrivano alunni anche dall'estero, ne abbiamo avuti dalla Polonia, Stati Uniti...». **Il Piams prepara a una professione?**

Chi esce con i titoli che cosa può fare?

«Dà lo stesso sbocco professionale che ottiene chi frequenta un conservatorio, ma in più con la possibilità di un titolo riconosciuto immediatamente all'estero, in tutti gli Stati che hanno rapporto con la Santa Sede. L'Italia riconosce i nostri titoli, quindi la possibilità di insegnamento della musica nella scuola là dove c'è. Scopo dell'Istituto è anche quello di formare organisti, cantori e direttori di coro per il servizio liturgico. Tuttavia nella nostra tradizione italiana, in un ambito civile, non c'è un'elaborazione di contratti per organisti, direttori di coro... Il Duomo ha organisti stipendiati, come pure altre chiese, ma per tutti sono contratti su misura, non nazionali, e questo crea difficoltà, perché moltissimi dei nostri animatori e operatori liturgici lo fanno come volontariato». **Quanti sono gli iscritti e qual è il loro identikit?** «L'anno accademico 2017-18 inizia con una sessantina di alunni. Buona parte degli iscritti sono persone che fanno un percorso accademico, quindi anni di studio in vista di un titolo; altri scelgono quello strutturato, per esempio alcuni corsi orientati allo strumento o alla direzione. Poi ci sono i corsi liberi, per cui una persona può essere interessata alla Storia della musica piuttosto che alla vocalità. Un bel gruppo di persone abbastanza giovani invece si prepara in vista di una professione, un'altra parte significativa di tutte le età, cinquantenni e anche oltre, al di là della loro professione, ritaglia del tempo per uno studio musicale di cui è appassionata». **Il canto, la liturgia e il rito ambrosiano trovano ancora oggi cultori tra giovani e adulti?** «Sì. Oggi la ricerca del Piams è prevalentemente per una formazione musicale generale, ma nei prossimi anni si dovrà rilanciare».



Claudio Magnoli



Una lezione durante la visita di studio a Ginevra (Victoria Hall)

tra le eccellenze

Corso di Organaria unico in Europa

L'offerta formativa del Piams è ampia e articolata, comprende tre filoni: accademico, formazione propedeutica e formazione permanente. Non mancano le eccellenze. Nell'ambito accademico «segnalerei il corso di Organaria che serve per la progettazione, il restauro e la catalogazione degli organi a canne, perché si tratta di un percorso unico in Europa», spiega il segretario generale Giordano Monzio Compagnoni. Un fiore all'occhiello per Milano, visto che un corso simile c'è solo Göteborg, ma non rilascia titoli di studio. «Altro dato che ci viene spesso riconosciuto, è che noi uniamo l'università con il conservatorio che comprende i musicisti

esecutori. Quando abbiamo riformato il piano di studi la Santa Sede ha voluto che ci fossero esplicitamente anche discipline teologiche, umanistiche, scientifiche per cui oggi è una doppia università». Quella offerta dal Piams è quindi una formazione più «completa e integrata». Non si può dimenticare lo studio del canto ambrosiano, «che abbiamo solo noi, anche se molti se ne occupano anche all'estero, ma in biblioteca abbiamo riproduzioni e manoscritti finalizzati allo studio». Al Piams infatti si studiano anche le fonti, per cui la ricerca è collegata alla didattica. Info: Piams (corso Garibaldi 116, Milano); tel. 02.89406400; istituto@unipiampiams.it; www.unipiampiams.it.

Dopo il dottorato è diventato docente

Emanuele Ghelfi, che ha frequentato il Piams fino a ottenere il dottorato in Musica sacra, ora è passato dall'altra parte della cattedra. «Sono titolare del corso di Latino liturgico, Storia della musica sacra e Storia della letteratura italiana», spiega. «Al Piams ho conseguito il Magistero di Canto gregoriano secondo il vecchio ordinamento, un titolo equiparato al dottorato». In tasca Ghelfi ha pure una laurea magistrale in Lettere classiche, conseguita discutendo una tesi sull'origine del cristianesimo a Milano e della liturgia ambrosiana. Poi ha studiato alla Scuola di archivistica, paleografia e diplomatica dell'Archivio di Stato di Milano. E la scelta del Piams come nasce? «Risale alla quinta superiore», spiega. «Allora già suonavo ed ero a un livello quasi di ottavo di pianoforte, avevo iniziato anche le prime basi di organo e mi interessava in particolare lo studio della musica sacra». Dopo la laurea in Lettere classiche ha cercato un istituto che garantisse una continuità nei suoi studi. Il Piams sembrava il luogo giusto. «Inoltre conoscevo alcune persone che avevano studiato lì e me lo avevano consigliato. Poi quello quasi di ottavo di pianoforte e il tipo di necessità che avevo, ho scelto il Pontificio. Non mi interessava diventare solo un esecutore di musica organistica e cercavo anche basi di composizione, che avrei

potuto avere in Conservatorio, ma non avrei ricevuto la formazione più specifica e approfondita sulle origini e sulle forme della musica sacra, oltre che la direzione di coro, per cui avrei dovuto iscrivermi a un ulteriore corso». Gli studi al Piams si sono conclusi per Ghelfi quando ha discusso la sua tesi, che ha richiesto due anni di lavoro tra ricerca d'archivio e viaggi in mezza Lombardia. Il punto di partenza è stato il dubbio, suscitato una decina di anni prima, da un organaro che aveva studiato lo strumento di un piccolo paese della Valmaeno. «Un organo che sarebbe stato costruito da Pietro Ligari e che conteneva al suo interno una serie di caratteristiche tecniche interessanti, perché in grado di risolvere alcuni problemi a livello di struttura». Possibile che Ligari, non organaro, ma famoso pittore di inizio '700 in Valtellina, avesse costruito uno strumento simile? Ghelfi è partito da questo dubbio e ha ricostruito la vicenda di Ligari come organaro, compresa la storia dei due strumenti da lui realizzati. «Alla fine ho dimostrato che l'organo in questione è stato modificato più volte, quindi l'innovazione tecnica non è attribuibile al famoso pittore. Inoltre ho fatto luce sul panorama della diffusione dell'organaria nella Lombardia settentrionale, in Valtellina, ma non solo». (L.B.)



Emanuele Ghelfi

Rassegna corale

Sabato 2 dicembre alle 21 presso la chiesa di S. Stefano Protomartire di Veduggio al Lambro (Mb), in via della Parrocchia 1, rassegna corale «Ubi caritas et amor, in cammino verso il santo Natale». L'evento a scopo benefico, promosso in collaborazione con il centro d'ascolto Caritas di Veduggio, sarà a favore delle famiglie in difficoltà e vedrà la partecipazione dei gruppi corali: la Corale polifonica S. Stefano di Veduggio al Lambro (direttore M^o Luigi Palombi), il Coro polifonico Velder Amoenae di Milano (M^o Alberto Mondini), il Coro penna nera di Gallarate (M^o Fabio Zambon), il Coro gospel Soul voices di Milano (M^o Wendell Simpkins). La serata è a ingresso libero.

«Dialoghi attorno all'anima»

Un cantiere di tre settimane denominato «Dialoghi attorno all'anima» verrà aperto all'Istituto Padre Monti il prossimo 1° dicembre. Con la XXIV Mostra dei presepi «Un sussulto nel grembo», inaugurata l'8 dicembre alle 15, le attività culturali e spirituali dell'Istituto si protrarranno fino al 14 gennaio 2018. «Dialoghi attorno all'anima: per un'ecologia dello spirito» cioè incontrarsi, parlarsi, condiscipolarci: è in queste tre parole la sintesi dell'iniziativa che offrirà a Saronno e circondario un'occasione molto ricca per tessere relazioni e un confronto amichevole. Come in un salotto, attorno al fuoco, nel

tempo che precede il Natale. Tutti i giorni, tranne i festivi, la Sala del Chiostro (entrata da via san Giacomo) sarà aperta dalle 9.30 alle 11.30 e, nel pomeriggio, dalle 16.30 alle 19. Al mattino l'attività è finalizzata all'accoglienza di persone singole o in piccoli gruppi che desiderano uno spazio di ascolto e di dialogo. Il pomeriggio, invece, è caratterizzato da un programma che vedrà alternarsi numerosi «relatori», figure di diversa sensibilità che affronteranno temi di spiritualità e storia locale, musica e canto, scuola e famiglia, problematiche sociali, arte e altro ancora. Info: tel. 02.96702105; amici@padremonti.org.

Natale solidale per i progetti di Celim

Con il mercatino dei regali in movimento di Celim i doni non stanno mai fermi e l'acquisto di un regalo natalizio non è mai un gesto fine a se stesso. Latto del donare assume un doppio significato: mentre qualcuno ti regala l'opportunità di conoscere e apprezzare i prodotti della sua terra, tu doni la possibilità di aiutare la sua comunità e avere un futuro migliore. Proprio come due sono le accezioni di Karibu, parola che in lingua Swahili indica tanto l'augurio di «benvenuto», quanto la gentilezza del «prego». Il tutto condensato in un unico termine, che è il biglietto da visita del temporary shop di via Santa Tecla 5 a Milano, aperto tutti i giorni fino al 23 dicembre, dalle 10 alle

19. A pochi passi dal Duomo si potranno scoprire piccoli manufatti di artigianato, marmellate, vini, biscotti, conserve e libri provenienti da produttori vicini e lontani. Nello spazio espositivo sarà anche possibile ammirare alcune foto che testimoniano l'impegno nei Paesi in cui opera il Celim e si potranno conoscere meglio le sue iniziative. Grazie alla collaborazione di Equo Mercato, Isola Libri e Campagna Amica, il ricavato del temporary shop sarà destinato alle attività in Albania, Turchia, Mozambico, Zambia, Kenya e Libano. Ma anche in Italia, e in particolare nei quartieri più periferici e complicati di Milano. Tra Libano e Turchia migliaia di famiglie siriane hanno trovato rifugio in

fuga dalla guerra che da anni devastava il loro Paese. Celim è in prima linea con i suoi progetti per sostenere nella lotta quotidiana per la sopravvivenza in una terra lontana. Questo Natale, acquistando i panettoni della campagna solidale Celim, artigianali e realizzati secondo la ricetta tradizionale della pasticceria Valdorero di Brescia, si potrà dare un contributo per continuare gli interventi umanitari a favore di donne, bambini e famiglie siriane rifugiate in Libano e in Turchia. In questi due Paesi, i più colpiti dal flusso migratorio siriano, il Celim lavora costantemente per garantire a migliaia di persone gli aiuti di cui hanno bisogno. Info e prenotazioni: tel. 02.58317810; info@celim.it.